

*Ciò che vi dico nelle tenebre,  
ditelo in piena luce;*

# il tetto

*e ciò che vi si dice all'orecchio  
predicatelo sui tetti.*

mt.10,27



Edizioni Scientifiche Italiane

ANSELMO PALINI, *Più forti delle armi. Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein, Jerzy Popieluszko*, Editrice AVE, Roma 2016, pp. 344, € 15,00.

Il titolo risuona come una palese eco di un libro concernente i martiri di Tibhirine, i Trappisti rapiti e uccisi in Algeria nel 1996: «Più forti dell'odio». Il prisma dei sette monaci, riflettendo la luce dell'amore di Cristo e della vita donata, indicò quanto li rese più forti dell'odio: la preghiera. In questo suo volume Anselmo Palini sembra voler aprirci nel trittico di ottimi profili il mistero che rese uomini e donne «più forti delle armi».

Provenienze diverse, esperienze tra loro molto differenti, personalità ciascuna assai distante dalle altre come i rispettivi contesti culturali: eppure, i tre «giganti» del sec. XX dall'Autore scelti per proporre *oggi* la speranza del bene che vince il male, della libertà che afferma la dignità della persona umana e della verità che per se stessa s'impone regale sulla violenza, sono accomunati dalla *forza* ineffabile che li rende da vittime a vincitori, perché *testimoni* inflessibili della *coscienza* dell'uomo e dei suoi inalienabili valori universali.

Il pastore luterano e teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), la filosofa ebrea e suora carmelitana Edith Stein (1891-1942) e il sacerdote polacco cappellano degli operai di Varsavia don Jerzy Popieluszko (1947-1984) escono dalle pagine dell'agile volume del prof. Palini con la freschezza di contemporanei che narrano il loro cammino nel «film vero» della storia. Sono tre giovani vite gravide di potenzialità, che in breve si compiranno all'apice delle loro risorse nelle sfide quotidiane d'un disegno più grande di loro, più tenace della violenza e per questo più resistente dell'oblio nel tempo e della morte assassina.

L'attualità della proposta di questa lettura è nello sfondo di

scenari bui sull'orizzonte di una «terza guerra mondiale combatuta a pezzi» e della dittatura del terrore sempre presente. In tale quadro, ogni giorno, inoltre, si consumano le così dette asetticamente «emergenze umanitarie» che celano nuovi genocidi, stermini e schiavitù. Dove anche oggi in modi subdoli le armi e i violenti si impongono con la guerra della paura sulla vita di molti, incontrare l'eroica resistenza culturale di Dietrich Bonhoeffer, quella mistica del genio femminile di Edith Stein e quella dell'indefesso ministero sacerdotale di don Jerzy Popieluszko apre squarci di orizzonti luminosi come folgori nelle tenebre fitte. Infatti, l'esistenza autentica perché coerente ai valori che fondano l'essere umano e che la radice cristiana nutre di vitalità trascendente i limiti d'ogni coordinata creaturale, si erge dinanzi a noi come un monito di risveglio, di recupero e di riscatto: di risveglio, perché è la memoria delle promesse del Nuovo Millennio ancora «ineunte»; di recupero, perché è l'acquisizione dell'eredità ricevuta nella tradizione di generazioni passate; di riscatto, perché è la molla per la volontà di affermare il primato del senso dell'esistere.

Inoltre, queste pagine contengono un messaggio in filigrana: nessuna epoca è peggiore o migliore di un'altra. Tutte affrontano le proprie sfide nella lotta intrinseca alla storia tra il bene e il male. Quello che fa la differenza è l'uomo, con la sua autocoscienza e la sua capacità di «coraggio esistenziale».

Anselmo Palini, per ognuno dei tre grandi che presenta, offre un dettagliato contesto storico e politico nel quale le coordinate biografiche dei tre testimoni si intrecciano facendo emergere il «proprium» e l'«unicum» di ciascuno tra le varie «possibilità». Grazie al personaggio delineato ci si inoltra in un intero mondo di eventi che a modo di cerchi concentrici mette a fuoco quanto rende esemplare il protagonista in libertà e umanità. Denominatore comune si scopre essere quella fedeltà alla propria coscienza che marca l'autenticità della persona, definisce la sua chiamata e ne sigla il significato imperituro.

Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein e Jerzy Popieluszko parlano direttamente nelle pagine dell'Autore, non solo perché sono generosamente citati da scritti e testimonianze, ma anche perché con maestria Anselmo Palini li fa emergere con dinamicità sulla scena storica che li vede coinvolti con altri milioni di uomini e

donne. Essi sono «eroi» emblema di quei milioni di eroi che fanno realmente la storia. I sentimenti, i dubbi, la fatica psicologica, lo scandalo interiore appartengono alla «forza» che è in loro e che è stata paradossalmente proprio in ciò «più forte delle armi», perché li ha resi più *intensamente e autenticamente uomini*. Non sono «giganti» astratti, né irraggiungibili: hanno sofferto e scelto con tutti e tra tutti nella quotidianità dolorosa che si è proposta, senza improvvisazione. Le loro figure si ergono come scolpite momento per momento dallo scalpello invisibile del Dio della storia salvifica.

Come San Paolo che scrive: «Quando sono debole è allora che sono forte» (2 Cor 12, 10), così il pastore luterano, la filosofa ebrea carmelitana e il sacerdote polacco fanno perno in se stessi non sulla propria fragilità, bensì sulla potenza e sapienza di Dio che è Cristo crocifisso, «scandalo dei Giudei e stoltezza dei pagani» (cf. 1 Cor 1, 23-24). Cristo crocifisso è l'unico comune multiplo dell'energia «più forte delle armi» di tutte le maggiori dittature del sec. XX e non solo, perché arreca in sé la forza divina dell'amore redentivo, senso ultimo e significato di ogni ingiusta e innocente sofferenza, lievito metafisico che si somatizza nella vittoria degli apparenti sconfitti dalle armi. Simbolicamente, nei tre protagonisti del libro si palesano in unità di martirio «gli opposti» e i «contrapposti» *della e dalla* storia della politica europea più tragica: il tedesco, l'ebrea, il polacco. Non può sfuggire, infatti, che la scelta di detti testimoni legge pure il più alto segno di contraddizione di «matrice divina» nel disegno universale, quello che innalza alla ribalta delle vicende di popoli o nazioni coloro che solo, in nome dell'uomo nuovo in Cristo, brillano di verità per l'intera coscienza umana. La trilogia di Bonhoeffer, Stein e Popieluszko è felicissima da questo punto di vista nel suo messaggio culturalmente «ecumenico»: dove è coscienza retta, sincerità di valori e intelligenza nel cuore non vi sono separazioni politiche, razziali, religiose o sociali. Tutte queste realtà incarnano i tre testimoni che in Cristo hanno affermato che la storia scritta dalle armi è la menzogna dei «muri», perché «non vi è più Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né uomo né donna» (cf. Gal 3, 28).

*Più forte delle armi è l'uomo*, così come egli è più resistente dell'oblio e della morte. È questa la lezione che trapela dalle ap-

passionate e documentate pagine del prof. Palini ed è per tale motivo che il libro va caldamente consigliato come lettura specialmente a studenti dell'ultimo anno di Scuola Superiore. Infatti, se alla fine di tanto importante ciclo formativo e culturale le nuove generazioni non avranno appreso questa lezione morale, non avranno ancora capito nulla e la notte di altro «fragore delle armi» sarà sempre minaccia concreta. La storia ancora giudicherà e darà ragione, su tutti i fondamentalismi, ad altri Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein e Jerzy Popieluszko.

*Luciana Mirri*